

Suggestivo concerto nel Duomo di Villafranca dei due musicisti che hanno eseguito brani di Dvorak e Franck e come bis la Sonata di Mozart

Violino da standing ovation

Murari e il pianista Cognolato strappano applausi

Adalberto Murari,
docente di musica
al Conservatorio
Verdi di Milano,
violinista di fama è
stato da poco
nominato
condirettore
dell'orchestra
giovanile stabile
Junge Philharmonie
Salzburg
(foto Brenzoni)



Hanno eseguito con grande espressività e colore un repertorio di forte suggestione ed il pubblico li ha premiati con una standing ovation, applausi a scena aperta e tre chiamate.

Al Duomo di Villafranca il violinista Adalberto Murari ed il pianista Igor Cognolato hanno fatto la parte dei leoni al concerto «Il percorso della luce, fra emozione e ragione», presentato da Annaluna D'Agosto, fondatrice e presidente dall'associazione veronese Accademia dei Sinestesici organizzatrice del recital in collaborazione con D&G Alchimia e l'Associazione Imprenditori Comprensorio Villafranchese, col patrocinio dei Comuni di Villafranca e Sona.

L'evento ha aperto ufficialmente il gemellaggio tra le rispettive istituzioni che proprio con questo significativo appuntamento hanno avviato nel nostro territorio un interessante programma artistico a quale si aggiungerà anche, dal mese di agosto, la sinergia con l'associazione Spectaculum di Salisburgo per dare vita nel 2005 nella nostra provincia e poi anche a Verona, ad un vero e proprio festival musicale e lirico.

Sull'altare della basilica villafranchese è salito col suo Gaibisso del 1932, Murari, professore ordinario di musica al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, violinista di fama, nonché direttore d'orchestra e appena nominato condirettore dell'orchestra giovanile stabile Junge Philharmonie Salzburg al fianco di Elisabeth Fuchs: un professionista di livello che ha calcato con successo i palcoscenici

*Freschi di sodalizio
hanno dimostrato
di avere un grande
affiatamento*

italiani, europei e d'oltreoceano più importanti. Al suo fianco il trevigiano Cognolato, valente pianista con un curriculum di prestigio sia in Italia che all'estero, titolare della cattedra di pianoforte principale al Conservatorio Giovanni Luigi da Palestrina di Cagliari, solista in diverse orchestre tra cui quella del Gran Teatro La Fenice di Venezia e con all'attivo numerose incisioni per la Rai, la Ndr e il primo canale televisivo norvegese.

I talentuosi maestri hanno eseguito con trasporto, passionalità, tecnica impeccabile e soprattutto coinvolgente senso narrativo, la Sonata in sol maggiore op. 190 di Anton Dvorak e la Sonata in la maggiore di Cesar Franck: due luminose gemme della storia della musica e cartine al tornasole di quella difficile arte di esprimere i sentimenti attraverso le note e che il duo, proprio alla ricerca di questo obiettivo sempre al centro della rispettiva vocazione, è riuscito a cogliere con pienezza infondendo negli entusiasti spettatori un senso di armonia totale.

Freschi di sodalizio e alla loro

prima esibizione insieme, i musicisti hanno dimostrato di avere un grande affiatamento e di essere l'uno complementare all'altro ed è spiccata fimpidamente quella loro innata volontà di intendere una composizione alla stessa stregua di un romanzo in cui la valenza di ogni capitolo introduce il successivo all'insegna di una drammaturgia eloquente e pulita che non si abbandona agli eccessi ma va dritto all'essenza, pur se con il massimo trasporto e la cura di ogni sfumatura. Se per Murari e Cognolato, suonare è lo stesso che raccontare una storia vera attraverso l'anima del narratore in simbiosi con i suoi personaggi, dunque, lo abbiamo colto grazie ad un Dvorak non classico ma messo a nudo nelle sue valenze "blues" e ad un Franck pittore dal vivo di sogni e albe in crescendo.

Come bis, invece, il primo movimento della Sonata in la maggiore 305 Kv di Wolfgang Amadeus Mozart ha centrato del genio salisburghese il gioioso candore, la bellezza, la perfezione, l'immortalità e il genio ispirativo.

A rendere ancora più speciale la serata è stata infine l'improvvisa uscita dal banco della chiesa di Lucilla, la bimba di quattro anni figlia di Murari e che, appena il padre ha attaccato con Mozart, tra i sorrisi radiosi degli astanti e col suo vestitino rosa confetto, è andata ai piedi del papà ed ha assistito incantata e immobile a mento in su all'interpretazione del calaminante brano, acconciando persino, in assoluta spontaneità, qualche accenno di direzione.

Michela Pezzani